

LA GUERRA SUI MURI

I manifesti della Repubblica sociale italiana a Modena

Indicazioni per l'attività didattica

Le indicazioni che di seguito forniamo vogliono costituire una guida essenziale all'uso didattico della mostra di manifesti della Repubblica sociale italiana, affissi tra il 1943 e il 1945 in provincia di Modena e nel territorio italiano occupato dalle truppe tedesche.

Il ricorso a questo particolare tipo di documentazione dovrebbe in prima istanza tener presente che essa:

- rimanda ad un tempo preciso e a una storia definita: autunno-inverno 1943/inverno 1945: la fase più dura, quindi, dell'occupazione tedesca in Italia e del tentativo di ricostituzione di uno stato e di un partito fascisti (Repubblica sociale italiana);
- presenta una selezione riguardante un preciso progetto di comunicazione, che le autorità del tempo (fasciste e tedesche) svilupparono soprattutto in direzione della popolazione italiana.

Si tratta, quindi, di una documentazione di parte, delimitabile in un tempo preciso e prodotta con un obiettivo specifico (riferibile ai suoi "emittenti"). Al tempo stesso, tale documentazione ci consente di sviluppare un discorso ad ampio raggio sulla guerra, che tocca altre storie (alimentazione, paura, comportamenti collettivi, ecc.); ogni immagine e ogni testo, infatti, possono aprire una finestra su una vicenda più ampia e - forse - più suggestiva per gli studenti.

Infine, non va dimenticato che questo lavoro costituisce un tassello di un progetto più ampio, che prevede la visita ad alcuni luoghi della nostra città (organizzati in precisi itinerari di storia e memoria) e l'incontro con testimoni delle storie qui evocate: sarà importante, quindi, tener presente la possibilità di allargare o rafforzare alcuni elementi della presente attività con intrecci e passaggi alle altre fasi.

Passiamo alle indicazioni e sollecitazioni che possono orientare il lavoro didattico. Considerando la partecipazione di insegnanti di tutti gli ordini scolastici alla presente attività, riteniamo opportuno fornire spunti aperti, lasciando alle scelte dei singoli docenti la facoltà di accoglierli, modificarli, organizzarli secondo una gerarchia o selezionarli in relazione alle proprie esigenze e/o alle caratteristiche della classe.

Prima sollecitazione

Visitare una mostra può significare provare una suggestione, essere colpiti da immagini e parole. Allora può essere utile, dopo una breve spiegazione che tratteggi a grandi linee

il contesto storico di riferimento - e dopo aver dichiarato ai ragazzi i tre temi portanti dei manifesti:

- propaganda fascista
- popolazione e vita quotidiana
- repressione antipartigiana

invitare gli studenti ad una operazione di:

- raggruppamento dei manifesti sulla base dei temi indicati (qualora non li si presentino in successione ordinata); e, in seguito, di motivazione delle scelte.

Prima lettura delle immagini

Di fronte ai manifesti i ragazzi si esprimano liberamente, focalizzando l'attenzione sulle parole per:

- a) chiamare dalla propria parte
- b) vietare comportamenti
- c) reprimere, annunciare, comunicare
- d) ecc.

con particolare attenzione a:

- 1) eventuali termini ricorrenti
- 2) uso delle forme verbali
- 3) aggettivi che meglio caratterizzano il messaggio
- 4) uso delle immagini (e del colore) in relazione a: quale scopo?, con quali presupposti?
- 5) altri elementi grafici che meglio definiscono o caratterizzano la comunicazione
- 6) etc.

Nel corso di queste prime operazioni è indispensabile riflettere costantemente sul fatto che questi manifesti illustrano una "tecnica di comunicazione", sviluppata da parte di una precisa "committenza", che agisce all'interno di una determinata società e cultura politica, facendo leva su caratteristiche specifiche della popolazione (alfabetizzazione, situazione economica e materiale, ecc.).

In seguito il discorso può essere orientato sull'attuale società della comunicazione e - in termini comparativi - si può ragionare sulle tipologie e modalità di fondo (tra ieri e oggi; da ieri a oggi) della stessa, nonché sul 'posto' che tali strumenti occupavano nello spazio comunicativo del passato, rispetto al presente.

Lavoro sui manifesti

Collocazione spazio/temporale e ricognizione interna ai documenti (per una contestualizzazione nel tempo storico del secondo conflitto mondiale e nel passaggio guerra-Resistenza):

- a) tempo:
 - anteriore a
 - posteriore a
 - in occasione di
 - ecc.

b) luogo, spazio:

- generico
- circoscritto
- indicato con precisione
- ecc.

c) emittente/destinatario:

- chi parla?
- a chi parla?
- perché parla?
- ecc.

e) scopo del messaggio:

- denunciare
- vietare
- informare
- esortare
- programmare
- ecc.

f) esame di altri elementi che caratterizzano il messaggio:

- sono presenti dei (o si fa riferimento a) fatti?
- viene data una valutazione di questi?, si forniscono dati precisi o altri tasselli argomentativi?
- si evidenziano obiettivi da conseguire (da parte dell'emittente)?, e con quali mezzi?
- esortazioni/ordini/minacce
- etc.

g) in relazione ai dati raccolti, si può esaminare più a fondo la struttura del messaggio, esaminando in particolare:

- forme verbali
- aggettivazione e parole ricorrenti
- forme interrogative, presenza di punti esclamativi
- relazioni interne al linguaggio per stabilire il senso dell'intera comunicazione
- informazioni secondarie fornite dal documento
- ecc.

h) dal novero dei dati raccolti, si può passare alla storia del periodo

- in ambito locale
- in ambito generale/nazionale

attraverso un lavoro di confronto e integrazione, organizzato sulla base delle esigenze di ciascun insegnante.

Riflessione approfondita sulle immagini

Dopo le attività iniziali, può essere opportuno far parlare nuovamente gli studenti per verificare eventuali effetti di consonanza/dissonanza tra di essi, e per sondare se il loro bagaglio si è arricchito nel corso del lavoro svolto.

I ragazzi descrivano a voce (e, poi, eventualmente per iscritto) il/i manifesto/i:

- cosa li colpisce?
- come giudicano la composizione cromatica e quella grafica?
- identificano il “motivo ideologico” che regge il manifesto?
- stabiliscono relazioni tra parola e immagine?
- stabiliscono relazioni tra più manifesti?
- stabiliscono relazioni tra manifesto e storia?
- colgono elementi interni al messaggio, che possono essere collocati in un ambito più vasto?

Oltre i manifesti

Si può a questo punto ipotizzare uno sviluppo del lavoro, che più opportunamente può essere messo in campo se si sperimentano altre fasi del progetto (ad esempio: sui temi della “violenza” e della “vita quotidiana” gli itinerari dei luoghi della memoria possono offrire ulteriori elementi di conoscenza e di arricchimento del contesto, sia in termini di contenuti che di tipologie di documenti).

Si può così approdare ad una fase più sistematica di produzione, orientabile su attività come quelle di seguito esposte (che possono variare a seconda del tipo di scuola).

Produzione scritta e orale:

- composizione/ricognizione (anche strutturata sulla base di uno schema dato) su ciò che i ragazzi hanno visto e conosciuto
- individuazione di ciò che maggiormente li ha colpiti, in relazione alla storia e alle “interpretazioni” personali (anche orale)
- descrizione particolareggiata del manifesto per loro più efficace o più indicativo (per capire la storia in questione), o più bello (anche per motivi estetici), ecc.
- titoli da assegnare al/ai manifesto/i (anche in senso metastorico o a-storico); i titoli possono essere anche elencati o raccolti per ordine sotto ciascun manifesto
- lavoro riassuntivo (o di sintesi): cosa ti dicono i manifesti?, quali elementi hai acquisito da questa/e visita/e?, che conoscenza hai acquisito della storia del periodo? (a tale proposito, può essere utilizzato un questionario).

Produzione grafico/artistica, possibilmente su due livelli:

- 1) in “sintonia”: simulare il linguaggio grafico dei manifesti;
- 2) in “contrasto”: produrre messaggi grafici o verbali in opposizione a quelli proposti dalla mostra.